

In viaggio con i leader. Il vicesegretario del Pci a Ravenna per le elezioni amministrative
 «Questo voto non è un sondaggio Doxa sugli equilibri nazionali, decide su bisogni e poteri dei cittadini»

La campagna senza insulti del comunista Occhetto

Nella Ravenna amministrata da un ventennio dal Pci, Achille Occhetto scansa volutamente le polemiche a colpi di insulti che si non riceve nella maggioranza. Incontrando gli elettori, mette piuttosto l'accento sui problemi della gente, sul peso dei cittadini nelle scelte che li riguardano da vicino. Il vicesegretario comunista parla della posta in gioco alle urne, del rinnovamento del partito.

DAL NOSTRO INVIATO
BERGIO CRISCUOLI

RAVENNA. «Spero che mi vogliate scusare...». La piazza si fa più silenziosa e curiosa, un punto interrogativo compare negli sguardi di tutti. Dall'alto scende un'aria che m'attira, recita una frase scolpita nel marmo di un edificio pubblico. «...Mi si scuserà...» riprende Achille Occhetto - se non insisterò nessuno, se non darò dell'imbecille a questo o a quello. Non so se così si rende la campagna elettorale più vivace, ma non lo farò: gli italiani sono stufi di queste cose». L'applauso parte dalle prime file e scuote la folla fino ai bordi del quadrilatero di piazza Kennedy. È una bordata antisocialista o una pura frase a effetto? Né l'una né l'altra. Questa è una piazza matura, che ha conosciuto i comunisti

gli occhiali, un uomo maturo gli posa una mano sulla spalla e poi tutti a sgomitare con garbo per catturare fugaci strette di mano. «Ehi! Ma ce lo fate salutare un po'?!», protesta chi è rimasto indietro e lo vede già salire in macchina. Un coro di sorrisi attraversa i finestrini. Sorrisi di speranza. Occhetto, che ne pensa del «declino del Pci»? «Declino? Ma se abbiamo contestato questa teoria per il Psi quando era sceso ai minimi termini, prima del "Midas"... Declino è quello della Dc francese e del Pci, che a prescindere dalla consistenza numerica sono andati perdendo il loro rapporto con le realtà sociali. Basta una piazza piena in una città romagnola per giudicare? È un angolo di osservazione. Ci sono tutte le generazioni, dai bimbi un po' stralunati a cavalcioni dei padri agli anziani seduti sulla gradinata di un porticato. Tantissime donne. La loro attenzione viene conquistata da un ragionamento su un'esperienza di vita, una volta oggi più attuale, «rivoluzione copernicana». Mettete che il vicesegretario comunista inventò tre anni fa per dire che al centro della politica bisognava collocare i contenuti, i programmi, le cose da

fare. Una «rivoluzione» che oggi più di ieri si può e si deve tentare. E così Occhetto si presenta a chi l'ascolta dicendo che queste elezioni amministrative «non sono un surrogato della Doxa, un test per gli equilibri politici nazionali, come se l'elettorato avesse una funzione passiva», anche se i risultati avranno pure un valore generale. Si vota «per decidere sul modo di organizzarsi della propria città». Occhetto insiste sull'intercetto tra questioni di governo e grandi ideali, tra i bisogni veri della gente e le prospettive di crescita di uno schieramento riformista e progressista. E indica così il cuore del problema: «Il cittadino si chiede: chi comanda? Le decisioni prese che rapporto hanno con i miei bisogni? Servono ai giovani, alle donne, a proteggere l'ambiente, a fare avanzare valori di giustizia, a tutelare e a promuovere l'uguaglianza? Oppure rispondono a bracci di ferro e a veti giocati per avere posti di potere? Chi è "il sovrano"? Se si parte dai problemi del popolo, riforme e riformismo non sono parole che dividono ma che uniscono». Occhetto parla dell'«alternativa», denuncia il «declino delle formule», ricol-

da ai socialisti che il problema non è quello dell'egemonia nella sinistra ma della sinistra. La gente ascolta, la piazza si scalda. Occhetto, come andranno queste elezioni? «Probabilmente avremo un voto a macchia di leopardo. Il partito si sta riorganizzando, sta inventando e sperimentando tante forme originali di campagna elettorale. Ma mi sembra che spesso c'è più fiducia all'esterno che tra le nostre file. I comunisti devono ritrovare tutto il loro orgoglio...». Una sfida? Anche, se serve a muovere le cose. «Da molte parti dice alla folla - ci hanno sempre chiesto di cambiare. In questi anni abbiamo ascoltato l'opinione della gente, abbiamo affrontato le trasformazioni necessarie, ci siamo misurati con le dure repliche della storia, abbiamo fatto uno sforzo profondo: è giunto il momento di dire che ora che gli altri cominciano a cambiare, per risolvere la questione morale e per aprire a sinistra un processo di unità. Programmi al centro della politica, scelte fondate sui bisogni della gente. Roba che non «scalda» i titoli dei giornali. Occhetto lo sa? Sì, e chiede scusa.



Achille Occhetto

«Una risposta alle forze occulte»

SIENA. «Occorre essere vigili, far capire l'importanza della posta in gioco, l'importanza dell'attuale fase di transizione», ha detto Achille Occhetto, parlando a Siena. Tutte le volte che nuovi spazi si aprono per una politica più vicina agli interessi della gente, sempre si muovono forze oscure che cercano di combinarsi con ogni tipo di resistenza conservatrice e che si propongono a vincolare l'evoluzione democratica del corso politico. Dopo aver richiamato la ricomparsa delle Br e l'assassinio di Ruffilli, ha giudicato «preoccupante» che Gelli fosse, probabilmente con ampia facoltà di ricatto, aggirarsi indisturbato per l'Italia. È lo stesso capo della P2, il cui nome ricorre in molti dei capitoli

Sull'aborto Amato riceve applausi dai giovani psi

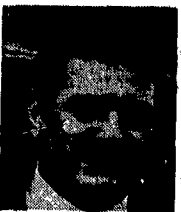


«L'aborto non è un mezzo contraccettivo»: riferiscono le cronache che, nel corso di un intervento piuttosto appassionato, il ministro del Tesoro Giuliano Amato (nella foto) abbia raggiunto, a Ravenna, l'acme dell'emozionalità. Sua e della platea di giovani socialisti. Ma, appena arrivato, il vicesegretario Claudio Martelli ha tenuto a far sapere di comprendere le «preoccupazioni» del ministro, ma di non condividere l'«aspirazione». Ai giovani socialisti - riuniti a congresso per la prima volta dopo 8 anni - non è piaciuta, invece, la proposta di Alma Cappiello, responsabile femminile del Psi, di riservare quote degli organismi dirigenti alle donne.

E Fabbri insiste: abolire subito il voto segreto

Il capogruppo del Psi a palazzo Madama, in un'intervista radiofonica, si è dichiarato molto preoccupato per le «aperture» della Dc nei confronti dei comunisti: una ripresa - sostiene - del «bipolarismo», o meglio del «predominio dc», uscito «dalla porta» per merito degli elettori, e che, secondo l'esponente socialista, piazza del Gesù tenterebbe di far rientrare «dalla finestra». «Ma - aggiunge Fabbri - ci potrebbe essere una piacevole sorpresa: che i comunisti non si prestino a questa operazione di soccorro, che preferiscano un'opposizione costruttiva». Al primo posto di questa «opposizione costruttiva» il senatore Fabbri mette l'appoggio del Pci alla abolizione del voto segreto, visto come buona prova di «rinuncia all'ostinazione».

«Questi anni alla Fiat» Minucci critica Romiti



«Questi anni alla Fiat», il recente libro-intervista dell'amministratore delegato della Fiat, secondo Adalberto Minucci (nella foto) «dimentica» un particolare importante: fu una manovra sulle assunzioni, attuata dalla Fiat nel biennio precedente, a preparare la sconfitta sindacale del 1980. In sostanza, la debolezza sindacale di cui Romiti parla diffusamente nel libro, alla Fiat fu aiutata e incoraggiata con una manovra che vide una «massiccia quanto assurda ondata di assunzioni» alla vigilia di quella ristrutturazione per la quale sarebbero stati chiesti imponenti tagli occupazionali. In particolare - denuncia Minucci - con le nuove assunzioni entrarono in fabbrica centinaia di autonomi.

Da Psdi e Pli rimproveri e accuse contro i socialisti

Comincia il segretario socialdemocratico Cariglia, parlando con il settimanale «Epoca» delle prossime elezioni: «Quella del Psi - dice - è una cavalcata solitaria... Invece i socialisti dovrebbero avere la pazienza di un tavolo e stabilire un'intesa comune». L'aureo «venti per cento» preconizzato da Claudio Martelli? «Sì - risponde Cariglia - solo che i socialisti l'hanno messa nel cassetto», questa idea. Aspro nei confronti del Psi anche il liberale Alfredo Biondi, che afferma: «Abbiamo commesso l'errore di appiattirci troppo sui socialisti. Li abbiamo fatti entrare nei salotti buoni e adesso vorrebbero lasciarci in anticamera». E propone un patto con i repubblicani, associando magari anche i socialisti democristiani.

Nuovo segretario della Fgs: ha ventisei anni e è romano

Si chiama Michele Svidercovich, ed è stato eletto praticamente all'unanimità, con sole 22 astensioni su 630 delegati al congresso, che si è concluso ieri a Ravenna. I giovani socialisti hanno deciso di rinunciare al tesseramento, preferendo una semplice sottoscrizione attraverso un conto corrente postale. Con la quale autofinanzieranno, fino a giungere all'ambizioso obiettivo di avere sedi proprie, distinte da quelle del Psi. Quattro le mozioni approvate, in finale, al congresso: servizio civile (otto mesi, obbligatorio, insieme a soli quattro mesi di servizio militare), scuola (legge sull'autonomia scolastica), tossicodipendenze, e i diritti civili.

GIUSEPPE BIANCHI

Msi La scomparsa di Pino Romualdi

ROMA. È morto nella notte tra venerdì e sabato, in una clinica romana, Pino Romualdi, uno dei fondatori del Msi, da tempo ammalato di cancro. Telegiornali sono stati inviati alla famiglia dal presidente della Repubblica Cossiga, dal ministro Andreotti e da Natta. Romualdi era nato a Predappio il 24 luglio del 1913. Volontario in Africa orientale e sul fronte greco-albanese, venne chiamato dopo il 1943 da Mussolini alla direzione del settimanale repubblicano. Catturato sulla strada di Dongio, sfuggì ai partigiani e restò tre mesi latitante. Condannato a morte e arrestato a Roma, nel 1948, fu assolto e rimesso in libertà dopo tre anni e mezzo.

Craxi promette di «aiutare» il governo, ma il suo vice riapre la polemica
 «De Mita cambi pelle. Deve fare, non disegnare prospettive futuribili. Altrimenti...»

Martelli alla Dc: «Cambiate segretario»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Nell'ultima domenica di campagna elettorale, Bettino Craxi promette di «aiutare» il governo di Ciriaco De Mita. Ma provvede Claudio Martelli a tenere alta la tensione, introducendo una distinzione tra la funzione di governo dell'inquilino di palazzo Chigi e la permanenza dello stesso al vertice di piazza del Gesù. «Ora De Mita deve cambiare pelle. Se si ripropone nel ruolo di segretario della Dc, questo avrà un effetto deleterio», avverte il numero due del Psi. Ma non era stato proprio il Psi a esaltare la doppia carica quando era il suo leader a detenere l'una e l'altra? «Questa identificazione in un partito che non è all'11%, come

era il nostro quando Craxi era segretario e presidente, crea - afferma Martelli - problemi alla Dc e agli altri». È esattamente il contrario di ciò che sostiene il Psi; e il delirio socialista tiene a sottolineare, anche perché - dice - «Giorgio La Malfa è la ruota di scorta di De Mita». Cosa teme il Psi? Martelli addita il «lanciar messaggi che si svolgeranno nella storia» da parte di De Mita, ricorda che «quando era solo segretario della Dc, questo suo ruolo ha portato a conflitti, a polemiche, a scontri con il nostro partito». Un passato che il Psi «ha deciso di azzerare per senso di responsabilità». Ma, in questa che ormai tutti defi-

niscono «fase di transizione», teme evidentemente che una osmosi tra la guida del governo e la linea politica della Dc finisca per allargare i margini di manovra di De Mita a vantaggio del gioco di Craxi. Tanto che Martelli conclude: «De Mita da presidente deve fare, non disegnare prospettive futuribili». Il presidente del Consiglio, lanciatisi anch'egli nella campagna elettorale, ricorda invece che «tra gli impegni principali del governo c'è la riforma delle istituzioni» e quindi «è da fare attenzione a immaginare quest'opera come astratta e distante dalle questioni concrete del paese». De Mita lo dice guardando con preoccupazione alla frammentazione

Consiglio di gabinetto sulla manovra finanziaria

Deficit commerciale record

Domani nuovo vertice da De Mita

Produciamo di più e meglio, ma l'aumento dei consumi interni causa un forte squilibrio fra importazioni ed esportazioni. Segnato un altro punto negativo, quest'anno a marzo, con un pesante deficit della bilancia commerciale: 2.800 miliardi in un mese è il saldo passivo. È sotto questi auspici, certo non favorevoli, che domani il governo torna a discutere la «manovrina» '88 e il piano di rientro dal deficit.



Ciriaco De Mita

ROMA. Ciriaco De Mita non ce l'ha fatta: aveva promesso che i dissensi, almeno fra i ministri economici e gli alleati laici, erano in gran parte composti, e che al varo della «manovrina» '88 mancava soltanto la decisione del Consiglio dei ministri al completo, prevista per dopodomani, 25 maggio. Invece la storica riunione - nella quale dovrà essere approvata anche la relazione del ministro del Tesoro per il piano biennale di rientro dal deficit - sarà preceduta, domani sera, da una nuova, imprevista riunione del Consiglio di gabinetto. Sui contenuti, probabilmente, Ciriaco De Mita potrebbe spuntarla, ottenendo di avere, in ogni caso, una manovra «morbida», rastrellando settemila miliardi alla vigilia delle elezioni amministrative senza te-

mere contraccolpi troppo traumatici. Allora, perché questo altro vertice? Sulla discussione peseranno anche i dati della bilancia commerciale, giunti ieri: le importazioni, a marzo di quest'anno, sono cresciute quasi del 15%, le esportazioni continuano a calare, (meno 2,5%). Di conseguenza è cresciuto enormemente il passivo, 2.800 miliardi contro 1.445 dell'anno scorso, quasi sei volte. Nel primo mese del 1988, il passivo sale a 6.460 miliardi, tremila miliardi in più dello stesso periodo dell'anno scorso. Anche i setton che tradizionalmente esportavano vanno giù. L'argomento delle cifre potrà essere usato, domani sera a palazzo Chigi, per scoraggiare interventi che alimentino l'inflazione deprimente, così, i consumi interni che so-

165.000 miliardi e correrebbe fino a toccare, nel 1992, il 120 per cento della ricchezza prodotta nel nostro paese.

Il ministro del Tesoro ha chiesto di legare strettamente la «manovrina» di quest'anno al piano triennale di rientro, che mira ad azzerare il debito pubblico al netto degli interessi entro quattro anni. Tagli a previdenza, sanità e monte saloni del pubblico impiego; armonizzazione delle aliquote Iva e riforma dell'Irpef sono i pilastri della «grande manovra». Il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, per quest'anno non vuole toccare né Iva né Irpef. Lo scontro c'è anche sulla spesa, ed ecco perché - nonostante le dichiarazioni ottimistiche di Ciriaco De Mita - domani se ne torna a discutere attorno ad un tavolo ristretto, quello dei dieci ministri del «gabinetto».

Ieri, alle indiscrezioni già trapelate su aumento dell'acconto Irpef e anticipo dei pagamenti Iva sul fronte delle entrate si è aggiunta l'ipotesi di un aumento del sovrapprezzo termico sull'energia elettrica; e, dal lato della spesa, una ristrutturazione dei mutui di credito per le opere pubbliche (Credipop).

GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA PER LA SCUOLA

La scuola, gli insegnanti, gli studenti, le famiglie pagano oggi le conseguenze del governo e di prolungata mancanza di investimenti e di riforme. È necessario un contratto per gli insegnanti che segni una svolta nelle retribuzioni e la valorizzazione della professionalità. I comunisti si battono per la riforma e per garantire a tutti i giovani il diritto allo studio e al sapere. La scuola è il più importante investimento per il futuro.

24 MAGGIO
 Centinaia di manifestazioni del Pci per parlare della scuola con i cittadini.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COMUNE DI S. PIETRO IN LAMA

PROVINCIA DI LECCE

Metanizzazione dei comuni di Copertino-San Pietro in Lama Carmiano-Leverano ai sensi della legge 28/11/1980, n. 784

Estreatto bando di gara pubblicato domenica 15/5/1988
 Si precisa che le richieste di invito, corredate dai documenti previsti nel bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica in data 13/5/1988, dovranno pervenire alla Segreteria del Comune di San Pietro in Lama entro il 24 maggio 1988, ventuno giorni dalla data dell'invio del bando all'ufficio delle pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. (3/5/1988).

F. to Arch. Tommaso Saponaro
 Sindaco del Comune di San Pietro in Lama

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI AQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B.

In relazione all'aumento di capitale dell'ALITALIA da L. 421.200 milioni a L. 585.000 milioni in attuazione nel periodo 17 maggio/15 giugno 1988, si rende noto che ai fini dell'esercizio della facoltà di acquisto azioni ALITALIA Cat. B riservata ai portatori delle obbligazioni in parola, a partire dal 17 maggio 1988 il quantitativo delle azioni acquistabili per ogni Buono relativo ad un titolo da n. 1.000 obbligazioni risulta così modificato:

- n. 450 azioni cat. B godimento regolare da nom. L. 1.000 ciascuna al prezzo unitario di L. 1.435,10, per complessive L. 645.795;
- n. 56,250 azioni cat. A godimento 1° gennaio 1988 da nom. L. 1.000 ciascuna al prezzo unitario di L. 1.800 (di cui L. 800 a titolo di sovrapprezzo), per complessive L. 101.250;
- n. 56,250 azioni di risparmio godimento 1° gennaio 1988 da nom. L. 1.000 ciascuna al prezzo unitario di L. 1.800 (di cui L. 800 a titolo di sovrapprezzo), per complessive L. 101.250.

L'importo complessivo dell'operazione d'acquisto risulta di L. 848.295.

Si ricorda ai portatori delle obbligazioni di cui trattasi:
 a) possono esercitare la suddetta facoltà di acquisto presentando ad una Cassa incaricata i titoli obbligazionari per lo stacco e il ritiro dell'apposito Buono da parte della stessa Cassa incaricata e versando in contanti il prezzo complessivo delle azioni richieste;
 b) esclusivamente in coincidenza delle singole scadenze semestrali delle cedole (15 aprile e 15 ottobre) e sempreché esercitino contestualmente la facoltà di acquisto sub a) potranno ottenere il rimborso anticipato del capitale nominale delle obbligazioni (i relativi titoli - muniti del Buono e di tutte le cedole avanzi scadenza successiva a quella in corso alla data sotto la quale sarà stata esercitata detta facoltà - dovranno essere consegnati ad una Cassa incaricata almeno dieci giorni lavorativi prima delle suddette scadenze); in tal caso, per ogni titolo da n. 1.000 obbligazioni consegnato - il rimborso di nominali di L. 1.000.000 essendo da imputare a regolamento del prezzo complessivo delle azioni - al richiedente verrà versata la differenza di L. 151.705.

Casse incaricate:
 BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
 CREDITO ITALIANO BANCO DI SANTO SPIRITO BANCO DI ROMA